

Con il suggeritore dc

Anche l'Espresso, in ossequio alle direttive elettorali dell'on. Donat Cattin, è indotto a occuparsi delle finanze e delle fantomatiche « tangenti » del Pci. Lo ha fatto la settimana scorsa, con un mare di aria fritta nel quale galleggiavano alcune insinuazioni del tutto prive di fondamento. Ci torna questa settimana, in una polemica con l'Unità e con Paese Sera da cui si evince che l'aria fritta rimane tale anche quando si mescola con un pizzico di spocchia professorale.

Quali « accuse » ci muove il settimanale? Ecco:

1) « Il bilancio ufficiale del Pci per il 1978 contabilizza una spesa complessiva di 53 miliardi e 961 milioni ma, come per gli altri partiti, non dice tutta la verità ». E quale sarebbe tutta la verità? E perché mai ciò che vale per gli altri partiti dovrebbe valere anche per il Pci? Quale dato cita l'Espresso per suffragare questa boccata d'aria fritta? Suggestivo al settimanale di prendere in esame questi concreti elementi di diversità tra il Pci e gli altri

partiti: a) il nostro è il solo partito che dibatte tra i suoi militanti e rende pubblici anche i bilanci dei Comitati regionali, delle Federazioni provinciali, delle Sezioni e di tutte le organizzazioni di base; b) il Pci si avvale — senza poterla contabilizzare — di un'enorme massa di lavoro volontario, di centinaia di migliaia di militanti.

2) « I due polmoni finanziari deflati » (raro esempio di respirazione extracorporea) del Pci sarebbero, sempre secondo l'Espresso, « l'interscambio con i paesi dell'Est e, in coabitazione con i socialisti, la Lega delle Cooperative, da cui provengono alle casse del partito benefici diretti e indiretti ». Sul primo « polmone » vedremo subito dopo. Quanto al secondo, l'Espresso finge di ignorare che le cooperative agiscono alla luce del sole, sotto il controllo dei soci (comunisti, socialisti, repubblicani, senza partito) e delle leggi. E continua a lanciare insinuazioni.

3) scrive ancora l'Espresso: « Do-

po l'entrata in vigore della legge sul finanziamento dei partiti, le società del Pci di intermediazione con i paesi dell'Est (Rest-Ital, Italimper, Est Europa, Rorim) sono state trasferite alla Lega, ma i mediatori di affari continuano ad operare. Non solo: la Rest-Ital, società del Pci, ha continuato a incassare "provvisoriamente" la scorsa settimana nuovamente. Dunque l'Espresso produce finalmente una prova documentale? Nient'altro. Il trucco c'è, e si vede ad occhio nudo nelle stesse righe che abbiamo riportato. L'Espresso, infatti, parte dal riconoscimento che la Rest-Ital è una società facente capo non al Pci ma alla Lega; ma poche righe dopo scrive: « La Rest-Ital, società del Pci ». Si metta d'accordo con se stesso, per favore, e soprattutto con la verità dei fatti. Se la Rest-Ital incassa provvisoriamente, fa solo il suo mestiere. Ma il Pci non c'entra per niente, né con questa né con altre attività economiche o commerciali.

Sui presunti finanziamenti

La Lega delle cooperative querela «L'Espresso»

« Abbiamo deciso di querelare l'Espresso per le gravi e infondate affermazioni riportate la settimana scorsa a proposito di presunti finanziamenti della Lega al Partito Comunista ». Così ha dichiarato il presidente della Lega delle cooperative Onelio Prandini.

« L'insistenza con cui il settimanale torna ora sull'argomento — afferma Prandini — dimostra quanto la nostra decisione sia giusta. In realtà, oltre che configurare un attacco elettorale al Pci (per cui il "laico" Espresso si accoda alla Dc "preambolista" di Donat Cattin) le sortite del settimanale romano si inquadrano in una orchestrata campagna denigratoria nei confronti del movimento cooperativo e in particolare della Lega ».

L'accusa di essere "polmone finanziario" di un partito è lesiva del buon nome del movimento cooperativo nel suo complesso, non meno di quella, avanzata dal neo-presidente della Confindustria, secondo cui le cooperative sarebbero imprese protette.

Un'ultima considerazione, di cui forse coloro che si prestano a questa campagna diffamatoria non tengono il debito conto. La Lega è un organismo unitario: vi aderiscono cooperative e i cui soci appartengono a partiti e aree ideali, culturali e politiche diverse. Nei suoi organi direttivi sono rappresentate a ogni livello le componenti comunista, socialista e repubblicana, nonché esponenti di altre posizioni (PdUP, Nuova sinistra, cattolici, indipendenti). Chi dunque ritiene di colpire con le calunnie sulla Lega i comunisti, offende in primo luogo — mi sembra evidente — i cooperativi, i quadri, i dirigenti della Lega politicamente orientati in modo diverso.

Dopo l'incontro di Bruxelles

Andreotti: evitare la rissa e difendere la pace

ROMA — Un « inizio di disgregazione » nel quadro di tensione internazionale di oggi è venuto da una riunione — svoltasi a Bruxelles — dei parlamentari dei paesi che nel 1975 firmarono l'accordo di Helsinki. Questo è il parere di Giulio Andreotti, attualmente presidente della commissione Esteri della Camera, il quale affronta alcuni problemi di politica estera con un articolo che apparirà sul Popolo.

Alla riunione di Bruxelles vi è stato, afferma Andreotti, un compromesso tra una proposta romana e una proposta italiana, compromesso varato dallo stesso Andreotti e dal presidente di un ramo del Soviet supremo dell'Urss. « Ne è venuta fuori — afferma l'ex presidente del Consiglio — una proposta soddisfacente, con l'intento di governi interessati ad assicurare l'adozione di misure appropriate che permettano di iniziare rapidamente una trattativa senza cercare di assicurarsi da ambo le parti una superiorità militare prima dell'inizio e durante il corso del negoziato » (la delegazione italiana aveva chiesto che questa trattativa riguardasse sia i missili Pershing e Cruise, sia gli SS 20 sovietici).

Concludendo il suo articolo, Andreotti fa riferimento all'attuale stato di tensione internazionale. « Negli incontri tra parlamentari — egli afferma — si avverte acutissimo l'impegno a difendere la pace ». E aggiunge: « Sarebbe grave il non capirlo e indulgere a debolezze verso quanti con troppa disinvoltura vanno parlando un linguaggio di rissa e di divisione o, peggio ancora, agiscono materialmente contro la lettera e lo spirito di Helsinki ».

LETTERE all'UNITÀ

Se i giovani parlano come vecchi navigati

Caro direttore,

fino a che si sentono parlare i giovani come certi politici navigati, fumosi nei concetti e nella lingua, non c'è — secondo me — troppa speranza di trasformare la società. Esagero? Può darsi.

Mi riferisco al supplemento del TG2, « A confronto », 18 maggio, due studenti del Liceo Mamiani di Roma erano a confronto con il loro presidente. Parlavano di una proposta di « rinnovamento » della scuola avanzata da un gruppo di loro compagni e rifiutata dal collegio dei docenti.

Non saprei dire chi dei tre fosse il più inconcludente e il più generico.

Quello che mi è dispiaciuto maggiormente è stato sentire quei due ragazzi sui 18 anni parlare per frasi fatte, sembravano le caricature di quei politici di bassa lega, mescolanti, cattivi oratori e, peggio, vuoti di tutto: idee, fatti, proposte concrete, ecc. Ma, in compenso, pieni di un linguaggio falsamente « politico », totalmente incomprensibile e talmente generico da lasciare sbalorditi.

Me la prendo coi due ragazzi, perché dai giovani ci si attende sempre qualcosa di diverso, di più vero (anche a livello di linguaggio).

MARZIO CAMPANINI (Milano)

Un sacrificio che rende quello dell'emigrato che torna a votare

Caro Unità,

sono un ex emigrato in Svizzera, dove ho lavorato per oltre dieci anni. Vorrei, attraverso la tua rubrica, fare un appello a tutti i nostri compagni perché tornino a votare per le prossime elezioni amministrative.

So benissimo quanto sacrificio costa tornare a votare per averlo sperimentato più volte; so anche che nei consoli c'è chi spinge affinché gli emigrati non tornino, affermando che tanto si tratta di elezioni amministrative, che non servono a un granché.

Occorre che i nostri connazionali non lascino influenzare né convincere: il voto dell'emigrato è ancora un voto importante; per assicurare al Pci più voti e rendere ancora più numerose le amministrazioni governate dai partiti della sinistra.

(SANTO CURRO (Fiorano - Modena))

Perché non « devianti » le mutue volontarie a finalità solidaristiche

Caro direttore,

il lettore Ottavio Di Loreto ha richiamato criticamente il problema della mutualità volontaria in riferimento ad un brevissimo articolo ad essa fatto dal compagno G. Berlinguer nell'intervista pubblicata in marzo dall'Unità. Mi è parso che il Di Loreto abbia una visione « assolutista » del problema riforma sanitaria oggi, e forse (domani?) anche della riforma assistenziale e previdenziale e quindi abbia alterato il concetto espresso da G. Berlinguer.

Sappiamo che vi sono mutue volontarie con una diversa origine e con diverse finalità: ora le mutue non spurie, quelle che sono realmente momenti associativi di solidarietà sociale, partono — come si sa — da precisi e veri presupposti.

Ma quali caratteristiche devono avere le mutue volontarie?

Ecco: la volontarietà delle adesioni dei propri soci; l'effettivo autofinanziamento e autogestione da parte degli associati attraverso una costante reale vita interna democratica; ripulsa di ogni finalità e pratica lucrativa, speculativa; attività solidaristica sociale, fondamentalmente di carattere economico, solo eccezionalmente anche nel settore socio-sanitario, ma sempre e comunque rigorosamente a carattere integrativo, complementare, anticipatore non sostitutivo, alternativo o competitivo alle competenze proprie delle pubbliche istituzioni; impegno costante per sensibilizzare e mobilitare al proprio corpo sociale e la cittadinanza al fine di acquisire il riconoscimento al diritto, sancito da apposite leggi, di adeguate risposte ad esigenze che sempre e solo nel contingente vengono affrontate; anticipare attraverso il libero associazionismo di volontariato mutuo solidaristico; rifiuto a sollecitare e/o istituzionalizzare iniziative e interventi « corporativi », « privilegiati », e/o con propositi di esclusivismo categoriali.

Ecco perché è dubbio che la mutualità volontaria così intesa possa essere confusa con « le spine » corporative e frenanti o decianti del processo riformatore in atto; anzi mi pare che, così concepita, essa abbia oggi più che mai ad assolvere una valida funzione integrativa solidaristica sociale. Diversamente il Di Loreto dovrebbe, ad esempio, anche contestare la validità sociale delle cooperative di abitazione (e altre), attraverso le quali i soci, con i propri mezzi volontariamente versati, riescono ad avere finalmente un appartamento.

O anche queste sono associazioni per privilegiati decianti dalla lotta in corso perché riconosca la casa come un diritto del cittadino e un dovere della collettività?

GIUSEPPE ROSTI (Modena)

Maggior precisione nelle notizie sulle lotte nella scuola

Caro direttore,

ho l'impressione che alcuni articoli riguardanti la scuola e il movimento sindacale nella scuola che appaiono sull'Unità, siano a volte non troppo chiari e, quando scendono in particolari tecnici, peccino anche di imprecisione.

Sul numero del 27 aprile, nel pezzo che trattava di « graduatorie e concorsi seri per i precari della scuola » era tra l'altro detto: « Non per questo va mortificata l'anzianità di servizio. La piattaforma unitaria recentemente concordata dalle organizzazioni sindacali della scuola ne chiede

il recupero immediato nel prossimo triennio ».

A me risulta, dai documenti unitari resi noti da CGLI, CISL e UIL scuola, che la tendenza — nelle ipotesi di piattaforma riguardo al trattamento economico per il contratto '79-80 — sia quella di ripartire in eguale misura le risorse finanziarie disponibili per il conseguimento di due obiettivi così indicati: 1) rivalutazione dei livelli retributivi (per il 50 per cento); 2) valutazione dell'anzianità (per il restante 50 per cento).

Se così non fosse, al di là delle valutazioni politiche su tale proposta, troverei ben più a ridere nei confronti delle organizzazioni sindacali centrali che così male informano le strutture periferiche che verso l'organo di stampa del mio partito che, comunque svolge un ruolo importantissimo di informazione e per lo sviluppo della democrazia nel Paese.

ADRIANO AMADORI (Cesena - Forlì)

Indispensabili gli animali per la sperimentazione dei farmaci?

Caro direttore,

intervengo nella polemica nata a proposito della sperimentazione sugli animali, non già per alimentarla ma per dimostrare che il tragico avvenimento del Taidomide fu dovuto non alla fallacia della sperimentazione sugli animali, ma alla negligenza della casa farmaceutica Chemie Grunenthal, che per « il profitto a tutti i costi » non sperimentò a sufficienza il farmaco.

Basta leggere il libro « Il Taidomide e il potere dell'industria farmaceutica » di H. Sjostrom ed R. Nilsson per rendersi conto di ciò. I piccoli animali di laboratorio sono infatti sensibili all'azione teratogena del Taidomide, esattamente come gli uomini, e questo farmaco viene loro iniettato per via endovenosa (Trattato di farmacologia medica di Drill-Dipalmo).

Alcune volte la risposta ad una sostanza può variare da animale ad animale o dall'animale all'uomo, ma questi casi sono rari ed inoltre non si è ancora trovato alcun metodo valido, alternativo, per saggiare le sostanze chimiche.

Le culture cellulari, test di Ames compreso, sono valide per studi complementari, ma non possono sostituire l'animale nella sua totalità, che è formato da molteplici tessuti ed organi, aventi ciascuno una funzione diversa.

Per quanto riguarda i modelli matematici, sono stati definiti dai loro propagatori come « ipotesi quantitative di comportamento di un sistema ». Bell e Linberger 1970. Tutti questi sistemi si usano insieme con gli animali per avere una maggiore sicurezza, ma non sono sostitutivi. Infatti in Paesi più avanzati di noi nell'uso dei calcolatori e delle culture cellulari, l'utilizzo degli animali non è affatto cessato.

GIUSEPPE GALLI (Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ugo PIACENTINI, Berlino; Carlo Alberto GALLI, Verona; Giuseppe BARBAGALLO, Barlassina (Milano); Antonio JURCICH, Pola; Edo BERTI, Mantova; Giancarlo RENZI, Grottaferrata; Cellula FGCI « Cesare Terranova », Roma; Paola LORO, Milano; Nicola BONACASA, Genova; Enrico PISTOLESI, Roma; Gaetano ZAMBONI, Fassulengo (Verona); Aldo GARDI, Imola (augurio di una più chiara e unitaria posizione dei nostri compagni parlamentari a proposito della « stangata sulla casa »); Dina GLODER, Krefeld (RFT) (ricorda il compagno Lenin nel centenario anniversario della nascita); Bruno MERIGHETTI, Calciano (Brescia) (che auspica una maggiore unità nel partito della sua zona); Oreste FERRANTE, Roma (« Il Pci deve sempre essere in prima fila con tutti i suoi militanti impegnati a dibattere e ad approfondire i problemi eguali al lavoro, alla casa, al costo degli alimenti ed a tutte le esigenze di vita della gente, onde divenire quadri dirigenti della gente, per guidarla alla conquista dei posti di partecipazione alla direzione della società »); Peppino FRONGIA, Varese (« Se da qualche cosa deve difendersi il vice segretario della Dc, il suo figlio è indicato come terrorista, è soltanto per avere assunto un atteggiamento settario di fronte ai più vivi e scottanti problemi che interessano il movimento di progresso del nostro Paese »); Umberto PIERSANTI, Urbino (« Bisogna avere il coraggio di sottolineare non solo le colpe di Carter ma anche quelle di Khomeini. La detenzione testarda degli ostaggi è qualcosa di più di un atto su cui genericamente dissentire: è terrorismo. Il mondo non aveva mai visto un'azione di questo tipo che segna un passo in più verso l'imbarbarimento dei rapporti internazionali »); Giancarlo GARAVAGLIA, Bareggio (« In molte fabbriche, compresa la mia, i democristiani sono venuti a manifestazioni unitarie per la Resistenza o contro il terrorismo, ma in molti posti hanno portato sulle tribune la loro politica, insultando chi li aveva irritati e dicendo che è il movimento operaio il luogo dove è nato il terrorismo »); Guido Z., Genova (« Ho 75 anni e non sono più in grado di dare consigli a nessuno. Vorrei solo pregarvi che nei comizi che farete e che spero siano tanti di attaccare, sempre su giusto, quel partito di arroganti e discriminatori che è la Dc. Fate sapere ai cittadini e a coloro che si fosse dimenticati le decine di operai che facevano ammazzare per le strade, il tempo di Scelba, ricordate loro Reggio Emilia, Modena, Melissa, Portella della Ginestra, piazza Fontana, gli scandali Lockheed, l'Italcas, i petrolieri, i Cattagione, i Sindona, i grandi evasori. E votate certi: se la Dc tor-nasse ad avere i voti di allora, farebbe ancora peggio »).

Tra miracoli e ricercati

Questa è una delle numerose pagine pubblicitarie che la Dc inserisce a pagamento sui vari giornali. La riproduciamo anche noi (e senza pretendere una lira) come prova ulteriore della mancanza di argomenti della campagna elettorale democristiana. Gli elettori — e non soltanto i nostri compagni — ricorderanno benissimo che cinque anni fa le Giunte di sinistra non promissero alcun « miracolo ». Al contrario, gli amministratori comunisti misero in guardia dall'illusione di cambiamenti repentini, anche perché l'eredità che raccoglievano dalle vecchie Giunte democristiane era a dir poco drammatica: debiti a centinaia di miliardi, bilanci falsi, apparati amministrativi dissestati, carenza di servizi per i cittadini.

In questi cinque anni le amministrazioni di sinistra non hanno compiuto

« miracoli », ma hanno lavorato sodo. E qualcosa di nuovo si è cominciato a vedere. Anche se il più è ancora da fare, sono già evidenti le differenze tra la Torino di Novelli e quella di Porcellana, tra la Roma di Petroselli e quella di Ciocchetti, tra la Napoli di Valenzi e quella di Gava.

La Dc ne è così consapevole, che preferisce sfuggire all'analisi delle cose concrete, dei dati e delle cifre dell'amministrazione. Avendo tutto da perdere nel confronto tra Giunte di sinistra e Giunte democristiane, pretende di confrontare le prime con i « miracoli ». La Dc ci sopravvaluta: anche se amministriamo bene, non siamo capaci di fare (né di promettere) cose miracolose.

P.S. - L'interrogativo « Chi li ha visti? » è quanto meno incauto. Ricordando i manifesti dei vecchi film western, con l'effigie dei

**5 ANNI FA
LE GIUNTE ROSSE
HANNO
PROMESSO
MIRACOLI.
CHI LI HA VISTI?**



**VOTA
D.C.**

ricercati, la gente potrebbe essere tentata di incolare sotto la scritta le foto dei vari Calligaris, Sindona, Arcaini, Crociani. Calleri di Sala eccetera. Ma forse la Dc crede nel « miracolo » di una improvvisa amnesia degli elettori.

Nell'incontro di ieri pomeriggio coi sindacati

Pensioni: Foschi s'impegna (e chiede tempo)

Il ministro del Lavoro ha detto che non intende mettere in discussione il disegno riformatore - Sarà costituita una commissione per emendamenti al testo Scotti concordati col sindacato - La questione della previdenza agricola

Il caso Russomanno oggi alla Camera

ROMA — Il nuovo barbaro assassinio operato dalle Brigate rosse a Napoli, dove l'altro ieri è stato ucciso l'assessore regionale al bilancio, Amato, sarà discusso stamane alla Camera.

Nella stessa seduta saranno discusse anche le altrettanto numerose interrogazioni rivolte al governo sulla vicenda Russomanno (vicecapo del SISDE) Isman e dei rivolti relativi alla diffusione dei verbali sulle rivelazioni del terrorista pentito Peci.

A questo proposito, ieri i compagni onorevoli Spagnoli e Bruno Pracchia hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio « per sapere se esista una connessione fra le vicende che hanno portato all'arresto del vicecapo del SISDE e del giornalista Isman e l'iniziativa della magistratura torinese che ha emesso un ordine di cattura per il delitto di formazione e partecipazione a banda armata nei confronti di Marco Donat Cattin, tuttora latitante ».

ROMA — Il governo « non ralerà l'iter della legge di riforma delle pensioni »; e concluderà coi sindacati « emendamenti migliorativi » da inserire nel secondo testo Scotti, che è attualmente in commissione Lavoro della Camera. E' il risultato del primo incontro sulle pensioni tra il ministro e i sindacati, dopo l'insediamento del secondo governo Cossiga. Sul piano pratico, una commissione tecnica fissa un calendario di riunioni per arrivare alla ripresa dei lavori parlamentari (dopo le amministrative), con un pacchetto di proposte.

Foschi ha anche dichiarato ieri che, nel rispetto dei diritti acquisiti, il governo non intende « coprire alcune situazioni di privilegio o alcuna spinta corporativa tendente a scardinare il senso del testo di riforma già predisposto ». Siamo di fronte a dichiarazioni impegnative — che capovolgono le prudenti prese di posizione dell'on. Foschi — proprio perché negli ultimi mesi sui punti più qualificanti della riforma l'attacco è stato massiccio, ed è venuto soprattutto dall'interno della Dc.

Gli atti del ministro — immediatamente contrastati dal

Pci — non avevano allontano i sospetti nati dalle sue prime iniziative. Ricapitoliamo. Foschi infatti non si è presentato alla commissione Lavoro, e proprio la settimana scorsa l'intero ufficio di presidenza della commissione lo aveva richiamato a un impegno preso i primi di maggio: di far conoscere, cioè, ai commissari i propri intendimenti sul testo in discussione.

Le posizioni che Foschi ha assunto ieri, quindi, nel corso dell'incontro coi sindacati, dimostrano che era giusto battersi perché egli si impegnasse più precisamente sulla linea della riforma.

Ora bisognerà passare dall'impegno ai fatti. La legge per l'unificazione e il riordino del sistema pensionistico attende da più di tre anni un voto del parlamento e il predecessore di Foschi, Scotti, non ha trovato nel passato governo neppure i suoi amici di partito a sostenere una proposta che solo in parte ricalcava gli accordi governativi. I punti dell'incontro di ieri che i sindacati sottolineano con più favore sono l'impegno del ministro a concordare gli emendamenti e ad inserire nella legge di riforma

Domani a Botteghe Oscure

Conferenza stampa di Berlinguer sul voto dell'8 giugno

L'incontro con i giornalisti sarà preceduto dal film « Comunisti quotidiani »

ROMA — « Significato del voto dell'8-9 giugno 1980 », questo il tema della conferenza stampa che il compagno Enrico Berlinguer terrà domani alle 12, presso la sede della direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure. Alla conferenza stampa prenderanno parte i compagni Gerardo Chiaromonte, Adalberto Minucci, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Ugo Pecchioli, Edoardo Perna.

Nel corso dell'iniziativa verranno presentati i materiali di propaganda del Pci per la campagna elettorale. La conferenza stampa sarà preceduta, alle ore 10, dalla proiezione del film di Ugo Gregoretti « Comunisti quotidiani ».

Denunciate al Senato le inadempienze della Dc per gli investimenti in Campania

Congelati dalla Cassa e dalla Regione i miliardi per l'operazione Napoli

ROMA — L'elenco degli impegni presi dal governo nei confronti di Napoli e mai onorati si allunga di un nuovo, vergognoso capitolo. Vengono stanziati oltre quattromila miliardi di lire per una cosiddetta « operazione integrata Napoli », se ne spendono solo una piccola parte e poi le colpe vengono scaricate sulle assemblee elettive, in prima fila, ovviamente, la giunta di sinistra diretta dal compagno Valenzi.

Per questo i senatori comunisti Fermariello, Colajanni, Valenza e Mola hanno pre-

sentato un'interpellanza discussa ieri nell'aula di Palazzo Madama (sei mesi dopo la presentazione).

Si scopre così — e il ministro per il Mezzogiorno e la Campania lo ha dovuto ammettere — che le opere previste erano soltanto parzialmente finanziate e i finanziamenti stessi erano così suddivisi: mille miliardi alla Cassa per il Mezzogiorno; 900 al Comune di Napoli; 500 alla Regione Campania; 1.500 ad industrie pubbliche e private.

Si scopre ancora che il Comune di Napoli denuncia re-

sidi passivi per appena il 3 per cento dell'intera spesa complessiva prevista; che ha investito anticipando ingenti capitali soltanto successivamente integrati dal contributo della Cee; che la Regione Campania denuncia residui passivi per circa mille miliardi e che la Cassa per il Mezzogiorno ha investito soltanto una piccola parte di quanto avrebbe dovuto per il disimpegno, gli acquedotti, le infrastrutture industriali e così via.

Il compagno Fermariello, intervenendo in aula, ha denun-

democristiane e caratterizzate dalla inefficienza? Ma anche oggi grandi sono le responsabilità della Dc, dei governi centrali da essa diretti e della Cassa per il Mezzogiorno. « Scarce — ha detto Fermariello — sono state finora le risorse a favore del Mezzogiorno e del tutto inefficiente si è rivelata la Cassa che non ha saputo realizzare i progetti speciali previsti per l'area napoletana. E' sempre la Cassa, d'altro canto, che continua a ritardare il finanziamento delle opere richieste dal Comune di Napoli e dalla Regione impedendo così di usufruire dei contributi della Cee. Se tale collaborazione vi fosse stata e se il governo si fosse impegnato sulla « questione Napoli » — una serie di opere che riguardano il sistema dei trasporti, quello portuale e viario e il risanamento edilizio sarebbero già state ultimate ».

Il ministro Capria ha ammesso ritardi, inefficienze e il mancato coordinamento politico per attuare concretamente gli impegni per un'area difficile come quella di Napoli. Certo — ha replicato Fermariello — è arduo intervenire su Napoli, è difficile assolvere compiti così impegnativi. Ma è anche vero che tutto sarà complicato « dall'attuale dislocazione delle forze politiche e dall'attuale quadro politico anche in rapporto all'attacco contro il Mezzogiorno promosso dalle forze conservatrici e da settori della Dc ».

I deputati comunisti sono intesi ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 21 maggio.

L'elenco del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 21 maggio alle ore 14.